



*Omelia del Vescovo per la Santa Messa del Preziosissimo
Sangue
Concattedrale di Sarzana, 16 giugno 2025*

Una vita donata

1. Nel Vangelo di oggi, Giovanni ci racconta che dal costato trafitto di Gesù uscirono sangue e acqua (Gv 19,34). Questo evento non è solo un dettaglio storico, ma una rivelazione profonda: il Sangue rappresenta il sacrificio, l'Acqua la purificazione. Cristo ci dona tutto sé stesso e il prezzo del dono d'amore è stato il suo sangue. Anche i pagani conoscevano bene i sacrifici di animali per ottenere qualcosa dalla divinità. Il sacrificio dell'agnello è direttamente legato ai sacrifici del popolo ebreo per ricordare la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. L'agnello che veniva offerto doveva essere sano e integro, altrimenti il sacrificio non sarebbe stato valido. Gesù è l'Agnello perfetto in assoluto e ha reso il sacrificio estremamente efficace. Possiamo così essere rigenerati e vivere nella grazia.

2. Il Sangue come dono totale. Il sangue è una delle metafore più potenti dell'offrire la vita, sia nella Bibbia che nella spiritualità cristiana. È il segno del sacrificio totale, dell'amore che si dona senza riserve, fino all'ultima goccia. Nella Scrittura, il sangue rappresenta la vita stessa. Nell'Antico Testamento il sangue era sacro perché considerato sede della vita: "la vita della carne è nel sangue" (Lv 17,11). Per questo, nei sacrifici, il sangue veniva versato sull'altare come segno di espiazione e di alleanza tra Dio e il suo popolo. Nel Nuovo Testamento, il sangue assume un significato ancora più profondo: Cristo offre il suo sangue per la salvezza dell'umanità: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti" (Mt 26,28). Il sacrificio di Gesù è il compimento di tutti i sacrifici precedenti, perché il suo sangue non è quello di un animale, ma quello del Figlio di Dio, versato/donato per amore "Non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia" (1Pt 1,18-19).

3. Cristo, nel suo sacrificio sulla Croce, dona tutto sé stesso, fino all'effusione del suo sangue, per la redenzione dell'umanità. Ogni cristiano è chiamato a riflettere il modello di Cristo: donare la propria vita per Dio e per gli altri. Il sangue diventa così metafora dell'offerta radicale che ogni cristiano è chiamato a compiere: vivere non per sé stesso, ma per Dio e per gli altri. Come Cristo ha donato il suo sangue, anche il discepolo è chiamato a offrire la sua vita, nel servizio, nella preghiera e nella carità. Nell'Eucaristia, il Sangue di Cristo è il segno più grande della sua presenza e comunione con noi.

4. Partecipare al suo Sangue significa accettare il suo sacrificio e diventare capaci di donare la propria vita. Il Sangue diventa una metafora della piena offerta di sé, un invito a vivere con coraggio e senza riserve il dono. Il Sangue come dono totale è un tema centrale nella Bibbia e nella teologia cristiana. Il sangue rappresenta la vita offerta, il sacrificio supremo e la redenzione dell'umanità.

5. Gesù non ha solo versato il suo sangue, ma ha donato sé stesso completamente. Il suo sacrificio non è stato imposto, ma scelto liberamente per la redenzione del mondo. Questo gesto diventa esempio per ogni cristiano: donare la propria vita come Cristo ha fatto sulla croce. La legge suprema dell'esistenza, secondo la fede cristiana, è il dono di sé: vivere non per sé stessi, ma per Dio e per gli altri come Cristo: questo avviene nell'Eucaristia memoriale del suo sacrificio:

Partecipare al dono totale. Nell'Eucaristia, il sangue di Cristo è realmente presente e viene offerto ai fedeli come fonte di vita e salvezza. Bere il calice significa accettare il sacrificio di Cristo e unirsi a lui nella sua missione di amore e redenzione. Il Sangue di Cristo non è solo un segno, ma una realtà viva che continua ad agire nella storia e nei cuori di chi crede. Offrire la propria vita, ethos del dono (San Giovanni Paolo II). La vita non è fatta per essere vissuta in isolamento, ma per essere condivisa. Innalzare il calice significa accettare la propria vita ed offrirla agli altri, creando legami di comunione e solidarietà e pace.

6. L'Eucaristia è il cuore di questa dinamica relazionale ed oblativa: Cristo ha offerto sé stesso per la salvezza del mondo, e noi siamo chiamati a fare lo stesso, ad allenarci all'ethos del dono nella grazia dello Spirito Santo; nel tempo della 'erosione della empatia' e della visione individualista della persona umana, l'eucaristia vissuta, il nostro sangue versato, inaugura sempre albe di una nuova umanità sensibile alla reciprocità, alla relazione con Dio e i fratelli nel segno della totale offerta di se stessi.

7. La reliquia segno materiale: segno tangibile del sacrificio di Cristo sulla croce, del suo dono totale di sé; tuttavia, non è Cristo stesso, ma un potente simbolo che ci aiuta a meditare sul senso della vita di Cristo e della nostra vita in Lui: donare fino in fondo. La reliquia del Sangue di Cristo ha un valore storico e devozionale, ma non possiede una presenza sacramentale. Essa serve a rafforzare la fede e a ricordare l'evento decisivo della nostra salvezza, ma non è strumento di grazia in sé.

8. Diversamente, nell'Eucaristia, il pane e il vino non sono solo segni, ma diventano realmente il Corpo e il Sangue di Cristo attraverso la transustanziazione. Questo

significa che, per opera dello Spirito Santo, le specie eucaristiche diventano Cristo stesso, presente in modo reale, sostanziale e permanente. La reliquia del Sangue di Cristo è un segno che richiama la Passione, mentre l'Eucaristia è Cristo vivo e presente. Le reliquie aiutano la memoria e la devozione, l'Eucaristia trasforma e dona la grazia. La reliquia del Sangue di Cristo è un segno storico e oggetto di venerazione, mentre l'Eucaristia è la presenza sacramentale viva e attiva di Cristo che ci trasforma in Lui. La reliquia guida la devozione, l'Eucaristia nutre l'anima e offre la salvezza.

9. In questo tempo difficile ed inquietante per il moltiplicarsi di violenze, rabbia e guerre abbiamo bisogno di uomini e donne eucaristici, capaci di generosità radicale, esperti nel dono di sé, costruttori e testimoni di un mondo rinnovato dall'amore. Così sia!

✠ *Guglielmo Borghetti,*
vescovo di Albenga – Imperia

Concattedrale di Sarzana,
lunedì 16 giugno 2025